«Prezzo politico»

BOLLETTINO dei Collettivi Autonomi Proletari

NUMERO SULLA SCUOLA

NUMERO SULLA SCUOLA





Ciclinprop., 29-10-75

Pomigliano Via Jasevoli 17
Nola Via Tanziello 42

SOMMARIO

Pag. 2 L' ATTACCO PADRONALE NELLA CRISI

" 5 RISPOSTA ORGANIZZATA NELLA SCUOLA E SUL TERRITORIO"

" 10 ALCUNE NOTE SU SCUOLA E MERCATO DEL LAVORO

L'ATTACCO PADRONALE NELLA CRISI

Dopo le grandi lotte operaie e studentesche del 68-69, che così profondamente hanno scosso il sistema politico-economico italiano, assistiamo in questi ultimi anni ad un attacco massiccio e generalizzato che stato e padroni rivolgono contro le condizioni di vita e i livelli di lotta e di potere della classe operaia e dei proletari tutti.

> I provvedimenti repressivi non si contano più e hanno raggiunto un'intensità tale da non essere più giustificabili neppure agli occhi di chi crede che la crisi economica, che oggi viviamo, è la nostra crisi, per cui dobbiamo contribuire a risolverla. LICENZIAMENTI CASSA INTEGRAZIONE, AUMENTO DEI PREZZI, AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE, SVALUTAZIONE DELLA MONETA, ATTACCHI FASCISTI E REPRESSIONE POLIZIESCA SONO ORMAI FATTI QUOTIDIANI, CHE SVELANO ANCHE AI "RITARDATARI" COME SI CERCA DI FAR PAGARE AGLI OPERAI, AI CONTADINI, AI PROLETARI TUTTI LA CRISI DEL SISTEMA ECONOMICO CAPITALISTICO CHE RIGUARDA SOLO I PADRONI E I LORO GOVERNANTI.

Senza volere entrare nel merito e approfondire un'analisi sulla "crisi", che pure è necessario fare, diciamo che OGGI SONO IN GIOCO LE STESSE BASI DEL SISTEMA CAPITALISTICO, E' UN GIOCO LA SUA SOPRAVVIVENZA, PER IL RIFIUTO DI MILIONI DI LAVORATORI DI SUBIRE LE INIZIATIVE SFRUTTATRICI DEI PADRONI E PER LA MASSICCIA RISPOSTA CHE LA CLASSE OPERAIA HA MESSO IN PIEDI, IN QUESTI ANNI, CONTRO LA LOGICA DEL PROFITTO E LA LEGGE DEL COMANDO CAPITALISTICO. SCIOPERI, PICCHETTI, SABOTAGGI, ASSENTEISMO, RIFIUTO DI PAGARE E APPROPRIAZIONE SONO LE ARMI IN MANO AGLI OPERAI.

Si può essere certi, allora che in nessun modo gli operai e il proletariato saranno disposti a pagare le difficoltà di chi ha sempre vissuto del nostro lavoro, arricchendosi sulla nostra miseria vorrebbe tenerci o ricacciarci aumentando i prezzi, le tariffe dei servizi pubblici, facendo salire alle stelle il costo della vita, minacciandoci collo spettro della disoccupazione.

> E' a partire da questa indisponibilità operaia al proggetto capitalistico di garantirsi un nuovo sistema di accumulazione e di profitto, usando politicamente la crisi per programmare il comportamento della classe operaia, che dobbiamo muoverci per IMPORRE UN PROGRAMMA OPERAIO SULLE LOTTE DEGLI STUDENTI.

Diciamo subito che non ci interessa, perché lo riteniamo perdente, mettere in piedi un "movimento studentesco" formalizzato che vada a piangere la miseria della condizione studentesca con governo e sindacati.
Questo compito lo lasciamo ai riformisti, vecchi e nuovi, veri maestri d'opportunismo!

Quel che ci interessa, invece, in questa fase dello scontro di classe è UNIFICARE LE INIZIATIVE DI LOTTA CHE PARTONO DALLA FABBRICA E DAL TERRITORIO ALLE INIZIATIVE CHE GLI STUDENTI METTONO IN PIEDI CONTRO LA LORO CONDIZIONE SOCIALE. Si tratta di ricomporre quella unità di lotta fra operai, disoccupati e studenti che l'attacco capitalistico ha messo in discussione e che dovrebbe spezzare definitivamente colla politica della divisione e della contrapposizione: gli occupati contro i disoccupati, chi ha un lavoro sicuro contro chi ha un lavoro precario.

E' a partire da quella figura di studente che in questi anni ha condotto le lotte contro la scuola che intendiamo muoverci per imporre sul movimento questo programma. E' LO STUDENTE PROLETARIO, EMARGINATO, PENDOLARE, ASSENTEISTA, ESTRANEO AI MECCANISMI DELLA SCUOLA, CHE E' COSTRETTO AL LAVORO SALTUARIO D'ESTATE O AL POMERIGGIO, CHE E' PRESENTE NEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI, IL SOGGETTO POLITICO DA PRIVILEGIARE E LA AVANGUARDIA DA RICONOSCERE DENTRO IL MOVIMENTO.

Il rifiuto dello studio, che è circolato spontaneo in questi anni come indifferenza e assenteismo verso le lezioni, è stato prima di tutto RIFIUTO DEGLI STUDENTI A RICONOSCERSI IN UNA ORGANIZZAZIONE DEL SAPERE SOCIALE, CHE E' DIRETTA EMANAZIONE DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE CAPITALISTICI (non esiste una cultura o una scienza in astratto, ma un insieme di nozioni la cui utilità concreta è tutta subordinata all'uso che stato e padroni fanno dei lavoratori). Così dalle lotte degli studenti di questi anni, dal loro odio per una didattica ripetitiva e alienante, quello che emerge non è il rifiuto della conoscenza, ma IL BISOGNO DI UN CONOSCERE COLLETTIVO, BASATO SUGLI INTERESSI CONCRETI DEGLI STUDENTI E DEI PROLETARI, SUL LORO BISOGNO DI VINCERE LE DIVISIONI IMPOSTE DAL CAPITALE, DI ORGANIZZARSI PER RIAPPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA E DELLA CONOSCENZA. Nulla ovviamente, ha che vedere questo bisogno di conoscenza collettiva con la pratica riformista dei seminari o delle ricerche di gruppo, che mutano la forma ma non la sostanza.

Rilevare, però, che il COMPORTAMENTO POLITICO DI BASSA DEGLI STUDENTI E' RIASSUMIBILE NELLA PRATICA DEL RIFIUTO DELLO STUDIO, non è più sufficiente. Oggi è innanzitutto necessario cogliere con chiarezza (alcuni caratteri) dell'iniziativa capitalistica che si proiettano sulla condizione dello studente.

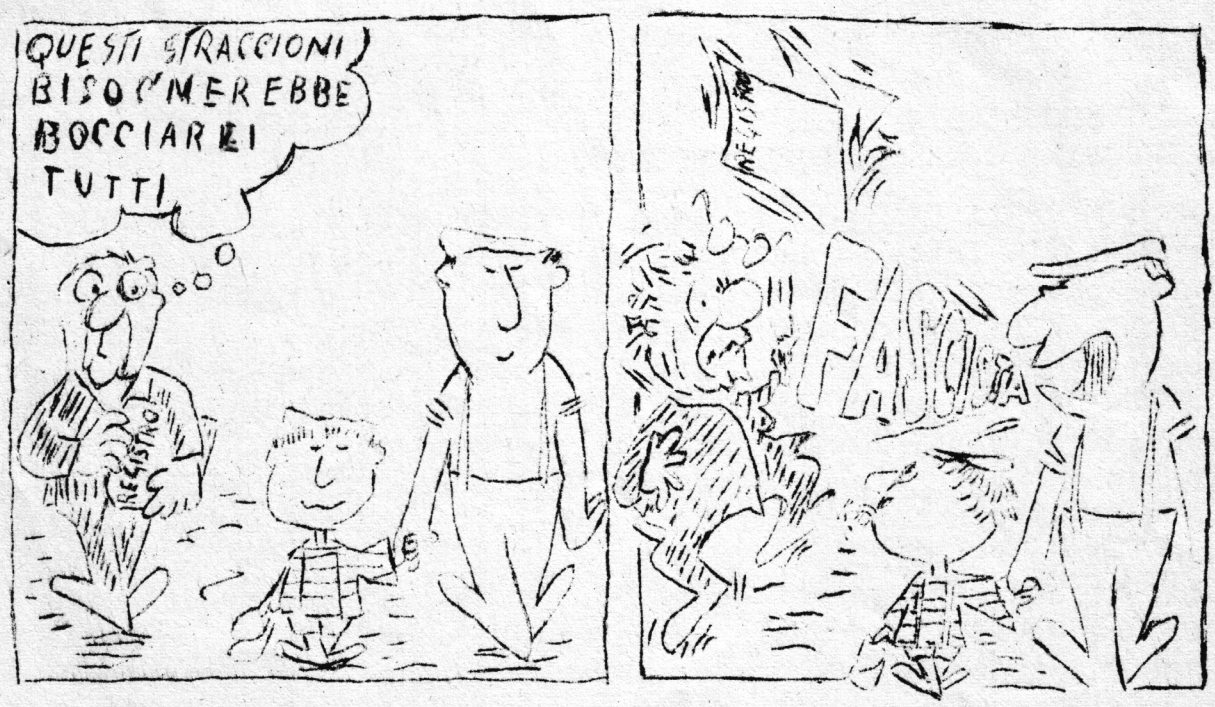
Gli elementi generali della politica padronale rispetto a cui vanno verificate le indicazioni nella scuola sono essenzialmente la necessità di un MAGGIORE CONTROLLO da parte dei padroni sui comportamenti degli operai (ristabilire l'amore per il lavoro), UNICA GARANZIA PER AUMENTARE PRODUZIONE E PROFITTO, E LA REINTRODUZIONE DELLA PROFESSIONALITA'E DELLA QUALIFICAZIONE, come momenti centrali del comando sugli operai (è questa la politica della divisione, creare cioè categorie privilegiate di operai da usare contro l'operaio-massa, quello non qualificato).

Le conseguenze sulla scuola (di questi caratteri) dell'iniziativa capitalistica sono riassumibili essenzialmente in tre operazioni.

INNANZITUTTO, SI TRATTA DI PROCEDERE AD UNA RISTRUTTURAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI, DIRETTAMENTE FUNZIONALE ALLA RIORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA. A questo proposito sono pronti diversi proggetti di legge per la riforma della scuola secondaria di secondo grado, nei quali è elemento comune caratterizzante la determinazione degli indirizzi di studio da collegare al nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale.

IN SECONDO LUOGO, E' GIA' IN ATTO UN'ACCETTAZIONE DELLA SELEZIONE VOLTA A ISOLARE PIU' MERCATI DI FORZA-LAVORO CORRISPONDENTI A DIVERSI LIVELLI DI QUALIFICAZIONE, tentando, così, una rottura interna dell'unità politica della massa studentesca. NUMERO CHIUSO STRISCIANTE, ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLE RAPPRESENTANZE STUDENTESCHE, ISTITUZIONE DI UN RAPPORTO DI GOVERNO FRA SCUOLA ED ENTI LOCALI, INTENSIFICAZIONE DI MECCANISMI DI CONTROLLO, sono i primi passi di questo percorso. Infine, si è iniziata una progressiva utilizzazione delle forze riformiste come costruzione di un'avanguardia interna con funzione di controllo sulla massa degli studenti, e con una dichiarata disponibilità ad un processo di qualificazione in funzione della ristrutturazione tecnologica vista come conquista operaia (il modo nuovo di lavorare).

Accanto a questi elementi si accentuano, mascherati da alcune iniziative assistenziali, I COSTI GENERALI DELLO STUDIO, i disagi materiali legati ai doppi turni, alla mancanza di servizi, alla tendenza, specie nell'università, ad espellere di fatto la massa degli studenti.



RISPOSTA ORGANIZZATA NELLA SCUOLA E SUL TERRITORIO

Abbiamo visto come i padroni sviluppano in questa fase di crisi il massimo di attacco ai livelli di vita dei proletari con l'aumento dei prezzi, della disoccupazione, della fatica in fabbrica; attacco che necessita di un'offensiva a fondo contro le forme e l'organizzazione della lotta, contro l'unità e la forza della classe.

> Questa offensiva, che nelle fabbriche significa TRASFERIMENTI, CASSA INTEGRAZIONE, RAFFORZAMENTO DELLE GERARCHIE REPRESSIVE, LICENZIAMENTI DI MASSA E LICENZIAMENTI POLITICI DI AVANGUARDIE, nella scuola passa attraverso una operazione congiunta di padroni e revisionisti: con SELEZIONE E REPRESSIONE D'UN LATO E TENTATIVO DI CORRESPONSABILIZZARE UNA FETTA DI STUDENTI AL FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA DALL'ALTRO.

L'attacco alla scuola di massa con una FORTE SELEZIONE deve servire a LEGARE LA PROMESSA DI UN SALARIO FUTURO (comunque sarà per uno su mille) ALLA SOTTOMISSIONE OGGI ALLO STUDIO, ALLA DISCIPLINA E A TUTTI I MECCANISMI REPRESSIVI DELLA SCUOLA, DOMANI ALLO SFRUTTAMENTO COSI' COME LO VUOLE E LO ORGANIZZA IL PADRONE.

Con LA REPRESSIONE vogliono colpire i compagni, smantellare qualsiasi livello anche embrionale di organizzazione d'avanguardia.

Selezione e repressione passano attraverso i CARICHI DI STUDIO, I VOTI, ORARIO PESANTE, IL CONTROLLO DELLE ASSENZE CON LE GIUSTIFICHE, LE AMMONIZIONI, L'ESPULSIONE DALLA SCUOLA, LE DENUNCE DELLE AVANGUARDIE. Chi le porta avanti sono I PROFESSORI REAZIONARI O FALSI PROGRESSISTI, GLI STUDENTI FASCISTI O QUALUNQUISTI CHE FANNO I LECCHINI O LE SPIE DEI PROFESSORI.

Con i DECRETI DELEGATI tentano di ristrutturare la scuola e il comando sulle lotte. L'anno scorso con le elezioni hanno tentato di farci entrare nell'ottica del PARLAMENTARISMO e della PARTECIPAZIONE ALLA VITA DELLA SCUOLA, hanno fatto entrare i genitori nella scuola per controllarci anche lì. Quest'anno con la formazione degli organi collegiali a livello di distretto, in cui sono presenti i genitori, i sindacati, gli imprenditori,...., i padroni vorrebbero pianificare e controllare l'istruzione e la formazione della forza lavoro a seconda della logica del loro SVILUPPO e del loro PROFITTO.
Allo stesso modo i professori "progressisti" con qualche bel discorso sulla democrazia nella scuola e qualche concessione vogliono comprarsi la nostra collaborazione a far funzionare la scuola. Come il preside dell'istituto tecnico di pomigliano che viene in assemblea a dirci che è pronto ad aiutarci (sempre se stiamo nei limiti della legalità...sic!) e poi si dichiara contrario all'abolizione delle giustifiche. Oppure istituisce il prestito dei libri, però solo per un centinaio di studenti in una una scuola dove siamo tutti figli di proletari e quindi di libri ce ne vorrebbero 1300.

COSTRUIAMO L' ORGANIZZAZIONE D'AVANGUARDIA NELLA SCUOLA

Rispondere aquesto attacco oggi non significa costruire un movimento degli studenti formalizzato e istituzionalizzato a livello nazionale, che va a confrontarsi con i sindacati e a contrattare con il governo.
Non significa andare a firmare documenti con i giovani DC e COMUNIONE E LIBERAZIONE come hanno fatto a Milano, Roma e Caserta Movimento studentesco, Lotta Continua, PDUP, AO,... per la costruzione di questa organizzazione ufficiale.
Oggi la forza degli studenti non sta nell'avere un movimento su scala nazionale organizzato per rappresentanti (magari anche qualcuno della DC) che vanno a presentare piattaforme al governo minacciando scioperi generali in caso di non accettazione.

SI TRATTA INVECE DI SVILUPPARE UNA LOTTA CAPILLARE CLASSE PER CLASSE, SCUOLA PER SCUOLA, DALLA SCUOLA AL TERRITORIO CHE SIA COORDINATA E CENTRALIZZATA.

Non si tratta di avere un elenco di obiettivi corretti da andare a contrabbattere con un padrone che non è comunque disposto a concedere niente, ma di costruire un organizzazione capace di imporre con la propria forza e di incidere nei momenti di scontro.

Costruire allora NUCLEI DI COMPAGNI ORGANIZZATI IN OGNI CLASSE CAPACI DI IMPORRE LE PROPRIE ESIGENZE, CONQUISTARSI ORE LIBERE PER DISCUTERE, DI RIDURRE I PROGRAMMI, DIRIDURRE L'ORARIO, DI SBARAGLIARE LE MANOVRE REPRESSIVE DEI PROFFESSORI REAZIONARI, NEUTRALIZZARE GLI STUDENTI QUALUNQUISTI, ESPELLERE I FASCISTI, DI MUOVERSI NELLA SCUOLA PER FAR CADERE LE BARRIERE TRA CLASSE E CLASSE.

CENTRALIZZIAMO E COORDINIAMO IN MODO STABILE QUESTI NUCLEI DI COMPAGNIPER RIFIUTARE I CONTENUTI DI UNA SCUOLA CHE NON CI INTERESSA E NON CI DA NIENTE, PER RIFIUTARE DI PAGARNE I COSTI, PER CONQUISTARE LA PIENA AGIBILITA'DELLA SCUOLA SGANCIATA DAI SUOI MECCANISMI: LO STUDIO, L'IDEOLOGIA, LA DISCIPLINA, PER FAR SALTARE I MECCANISMI DELLA REPRESSIONE, PER COLPIRNE I RESPONSABILI.

DA QUESTO BISOGNA PARTIRE PER USCIRE DALLA SCUOLA PER ANDARE A SVILUPPARE CON I GIOVANI PROLETARI ESPULSI DALLA SCUOLA, DIPLOMATI DISOCCUPATI, OPERAI LICENZIATI E NON; UNA LOTTA SUL TERRI-TERRITORIO PER PRENDERCI NELL'UNICO MODO POSSIBILE,CIOE' CON L'USO DELLA NOSTRA FORZA ORGANIZZATA, LE COSE DI CUI ABBIAMO BISOGNO, PER CONQUISTARCI IL DIRITTO A VIVERE, IL DIRITTO A COSTRUIRCI UNA VITA DIVERSA, IN UNA PROSPETTIVA COLLETTIVA, SLEGATA DAI RICATTI DEL PADRONE.

Una cosa deve essere chiara: ogni conquista è possibile solo se è frutto di un rapporto di forza di un organizzazzione che la impone e la mantiene con la forza, che sia capace di far fronte alla contraffensiva che i padroni sferrano a un livello sempre più alto.

Nella lotta per i trasporti gratis ad Acerra, lungo la linea ferroviaria per Caserta, abbiamo un esempio preciso dal punto di vista da quello che dovrebbe essere l'organizzazzione di attacco degli studenti e dei limiti che invece ha avuto l'anno scorso. Nonostante per circa due mesi centinaia di studenti abbiano viaggito gratis prendendosi il treno ogni mattina e non rinnovando gli abbonamenti, i compagni non riuscivano ad organizzare il movimento per rispondere adeguatamente all'attacco repressivo che contro di essi la polizia e i controllori della FS scatenava denunciando cinque avanguardie. Innanzitutto l'incapacità di collegare sul territorio richiesta dei trasporti gratis con la pratica dell'autoriduzione che in quel periodo veniva organizzata, ad Acerra. Questo accadeva nonostante diversi compagni che al mattino organizzavono gli studenti, a sera poi organizzavano l'autoriduzione, il che significa che i compagni vedevono le due lotte assolutamente separate e non invece come avrebbe dovuto essere, un solo momento della pratica di riappropiazione che si sviluppava in quel periodo in tutta Italia. Dal punto di vista dell'organizzazzione d'avanguardia i compagni non riuscivano a capire e di conseguenza a praticare i nuovi livelli d'attacco che la situazione richiedeva, in pratica questo significava che una serie di studenti avanguardie reali del movimento, venivano bruciati politicamente attraverso una politica di agitazione che li metteva bene in vista agli occhi del potere man non dava loro alcun mezzo per difendersi da un probabile attacco repressivo e poi rispondere. Il problema che questa esperienza metteva e pone ancora sul tappeto è chiaramente quello di capire che il padrone a tutte le pratiche di riappropiazione risponde sempre a livelli più alti e di conseguenza che la rete organizzativa d'avanguardia del movimento deve porsi il problema di avere anche dei livelli militari da far percorrere a tutto il Movimento. Concretamente questo significava porsi il problema dei controllori sul treno il cui ruolo di divisione del movimento e schedatura dei compagni più conosciuti va annullato, e ciò deve essere gestito a livello di massa. La stessa cosa vale per i polizziotti.

FARE CHIAREZZA, DIBATTERE QUESTI TEMI, ORGANIZZARE FORZA, COORDINARE INIZIATIVE, CREARE ORGANIZZAZZIONE STABILE, SONO COMPITI ESSENZIALI IN QUESTA FASE DI SCONTRO CON CUI TUTTI I COMPAGNI DEVONO MISURARSI.

Oggi si vince solo se si riesce a tradurre in pratica costante, in forza organizzata gli obiettivi materiali.
Se all'interno della scuola viene sconfitto il piano di normalizzazzione co gestito con i revisionisti attraverso i decreti delegati.
Se si toglie spazio ai riformisti: FGCI che nella scuola è entrata con i discorsi di democrazia e partecipazione e che boicotta i momenti di organizzazzione e di unità con gli altri proletari, come a Pomigliano per la manifestazione dei disoccupati; al sindacato che vorrà entrare attraverso gli organi di distretto per fare il suo discorso sul " nuovo modo di studiare " sulla nuova qualificazione che gli studenti devono avere per rilanciare il " nuovo modello di sviluppo!

Affermiamo pure allora il NO ALLA SELEZIONE (promozione garantita per tutti , VOTO COLLETTIVO, sei per tutti)
Il NO AI COSTI DELLA SCUOLA (NON PAGHIAMO LIBRI, TASSE, TRASPORTI),
IL NO AI MECCANISMI REPRESSIVI (guistifica, registri, orario, rapporti, professori, presidi).
TRASFORMIAMO PERO' QUESTI NO IN LOTTA, FORZA E ORGANIZZAZZIONE STABILE.

Creiamo una folta rete di avanguardia che discuta, coordini e guidi le iniziative.
Colleghiamo all'esterno questa rete di compagni a quella degli operai che lottano contro i disegni padronali, co gestiti dai revisionisti (cassa integrazione, trasferimenti, licenziamenti ecc..), a quella dei disoccupati, dei giovani proletari.

NO AL RICATTO DELLA SCUOLA
NO AL RICATTO DEL LAVORO } NO A QUESTA VITA DI MERDA

La capacità di collegare in modo stabile la forza degli studenti con strati di avanguardia di operai, disoccupati, donne e giovani proletari organizzati per conquistarsi SPAZI DI POTERE SUL TERRITORIO, è un compito fondamentale che spetta all'iniziativa delle avanguardie.

Si parte di fatto da una condizione identica.
Per l'operaio un rapporto di lavoro se c'è è precario, subordinato all'accettazione dello sfruttamento organizzato dal padrone .
Allo stesso modo per lo studente, se mai ci sarà, comunque è subordinato all'accettazione della scuola così come la vuole, la impone e la organizza il padrone.

Allora per gli operai, per gli studenti proletari e tanto più per i disoccupati, che il lavoro non ce l' hanno, si tratta di dire NO AI RICATTI PADRONALI, sia che passino attraverso il lavoro, sia che passino attraverso la scuola, si tratta di capire che SOLO CON LA LOTTA SI STRAPPA QUANTO E' NECESSARIO PER VIVERE E CON QUESTA LOTTA SI MANTIENE L'UNITA' POLITICA CHE IL PADRONE VUOLE SPEZZARE; CHE LA CONQUISTA DI MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E' AFFIDATA SOLO ALL'UNITA' DI LOTTA, ALLA FORZA CHE RIUSCIAMO A METTERE IN CAMPO.

USCIAMO ALLORA DALLA SCUOLA, PER DIRE NO A QUESTA VITA DI MERDA!

per andare a costruire una RETE PROLETARIA in collegamento con quei settori di avanguardia del movimento operaio che praticano obiettivi e forme di lotta contro il lavoro salariato, per i propri bisogni sganciati dai ricatti padronali, con i disoccupati in lotta per affermare il diritto a vivere, con tutti quei settori proletari che vivono le stesse condizioni.

COSTRUIAMO MOMENTI CONCRETI DI UNITA' E ORGANIZZAZIONE CON GLI ALTRI PROLETARI.

Si tratta di centralizzare la forza organizzata degli studenti in organismi stabili di avanguardia e di renderla immediatamente mobile da scuola a scuola, dalla scuola al territorio.

Dalle scuole dove esiste già, anche se a livello embrionale e appena abbozzato, un organizzazzione capace di imporre un punto di vista rivoluzionario, BISOGNA SAPERSI MUOVERE PER ANDARE NELLE SCUOLE PIU' DEBOLI A PORTARE UN DISCORSO, A PORRE DISCRIMINANTI SU PROPOSTE DI LOTTA, A CREARE ORGANIZZAZZIONE.
Allo stesso modo si tratta di uscire dalle scuole per andare a creare momenti concreti di unità e organizzazzione proletaria sul territorio.

A Pomigliano già in passato c'è stata la pratica delle avanguardie studentesche di partecipare ai picchetti delle fabbriche.
Oggi si tratta di creare gruppi di studenti che si uniscano a quei nuclei organizzati di operai e di disoccupati che praticano il blocco dello straordinario contro i piani di ristrutturazione, di smantellamento della forza operaia in fabbrica.

Fin dall'inizio, le uscite dalla scuola degli studenti di Pomigliano sono state caratterizzate da un rapporto con la classe operaia e i proletari nelle manifestazioni di zona o provinciali, fino all'ultima manifestazione di studenti e disoccupati.
Facciamo fare un salto a questo rapporto spontaneo.
Partecipiamo ai picchetti per il blocco dello straordinario e allarghiamoli alle altre fabbriche.
Partecipiamo alle assemblee dei disoccupati; alle nostre assemblee e manifestazioni facciamo partecipare i disoccupati.
COSTRUIAMO MOMENTI CONCRETI DI UNITA' CHE DIVENTINO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA LOTTA SUL TERRITORIO PER LA RIAPPROPRIAZIONE DELLA RICCHEZZA: dal non pagamento di luce, gas, acqua, trasporti, tasse, al prenderci le altre cose che ci servono.
Questa rete d'avanguardia di proletari deve sviluppare costantemente una grossa attenzione alla rete repressiva che il padrone sviluppa sul territorio per disgregare il proletariato, per distruggere cioè il lavoro che le avangurdie fanno di aggregazione e di organizzazione.
Bisogna sapere individuare i nemici: stozzini, polizziotti, spie e delatori della polizia, fascisti, spacciatori di droga pesante..., la loro gerarchia politica, i centri di potere che li comandono; SAPERLI NEUTRALIZZARE; SAPERE IMPEDIRE OGNI LORO RICATTO SUI PROLETARI perchè possa marciare il programma proletario di riappropriazione di potere.

ALCUNE NOTE SU SCUOLA E MERCATO DEL LAVORO

Abbiamo visto precedentemente come la crisi che investe il modello di sviluppo e di produzione capitalistica investe in pieno anche la scuola; per cui possiamo dire che la crisi si riflette nella scuola attraverso il tentativo del capitale di assegnarle nuove funzioni adatte al nuovo modello di sviluppo che si vuole imporre. Sta quindi variando il rapporto tra scuola e mercato del lavoro. Da questo discende che gli elementi che hanno determinato lo squilibrio tra domanda produttiva e mercato del lavoro:

- mancanza di rapporto tra titolo di studio e reddito;
- costi sociali della scuola addossati sugli studenti;
- selezione ed emarginazione.

Vanno rivisti e ridimensionati alla luce del tentativo capitalistico di utilizzare il serbatoio di forza-lavoro qualificata o semiqualificata che è la scuola per definire la riorganizzazione tecnologica della produzione.
Fare questo significa, quindi, andare ad individuare le linee di tendenza secondo le quali il capitale intende muoversi per invertire il modello di sviluppo. La prima tendenza deriva dalla necessità del capitale di ristabilire il proprio comando sulla forza-lavoro, sul comportamento politico degli operai. Questo significa essenzialmente spostare impianti, merci e capitali laddove c'è eccedenza di manodopera e non come è avvenuto fino adesso favorendo l'emigrazione. In questo modo si eviteranno grandi concentrazioni operaie, le cui lotte sono alla base della crisi capitalistica.

Questa tendenza comporta come logica conseguenza la ridefinizione dei settori portanti della industria. Sviluppare l'industria, quindi, attraverso quei settori in cui il ruolo prominente spetta non più alla produzione in sé, ma all'insieme di produzione, ricerca, progettazione ed informazione. Si tratta cioè si sviluppare quei settori come la chimica, l'elettronica e in genere tutti i settori ad alta tecnologia in cui si possa tentare di sanare la rottura tra domanda produttiva e mercato del lavoro attraverso l'ideologia della nuova professionalità.

A questo punto appare chiara la nuova funzione da dare alla scuola; l'esigenza capitalistica di ristabilire il comando sul lavoro fondato sulla professionalità, sull'utilizzazione delle "energie intellettuali", sul "salto tecnologico", sulla distruzione dell'attuale composizione politica di classe si salda immediatamente con il rilancio della credibilità della scuola di massa attraverso la ristrutturazione e la funzionalità dell'insegnamento.

Dice Marx nella sez. IV cap. XIII del 1° libro del Capitale:
"L'industria moderna non considera e non tratta mai come definitiva la forma di un processo produttivo. Perciò il suo fondamento tecnico è rivoluzionario, al contrario di quello di tutti gli altri processi produttivi del passato, che era essenzialmente conservatore.

Per mezzo delle macchine, dei processi chimici e di altri metodi essa rivoluziona costantemente, insieme al fondamento tecnico della produzione, le funzioni degli operai e le condizioni sociali del processo lavorativo. E con uguale costanza essa rivoluziona la divisione del lavoro in seno alla società e getta in continuazione masse di capitale e masse di operai da un ramo all'altro della produzione. La natura della grande industria comporta di conseguenza i mutamenti del lavoro, fluidità delle funzioni, generale mobilità dell'operaio. D'altro lato essa riproduce nella sua forma capitalistica l'antica divisione del lavoro con le sue specializzazioni fossilizzate. Abbiamo già osservato come questa assoluta contraddizione privi le condizioni d'esistenza dell'operaio di ogni sicurezza, di ogni solidità e di ogni garanzia, e lo minacci continuamente di togliergli oltre i mezzi di lavoro anche quelli di sussistenza, rendendolo insieme alla sua funzione parziale del tutto superfluo; e come tale contraddizione porti al costante sacrificio della classe operaia, allo spreco più smodato di forze lavorative e alle devastazioni dell'anarchia sociale. E' questo il lato negativo. Però, se ora la variazione del lavoro si impone soltanto come legge di natura la cui azione è ciecamente e prepotentemente distruttiva di tutti gli ostacoli che le si frappongono ovunque, la grande industria, con le sue stesse catastrofi, impone come una questione di vita o di morte la necessità di riconoscere il cambiamento dei lavori e quindi la più grande versalità dell'operaio qua le legge sociale universale della produzione, nonché la necessità di riconoscere l'adattamento delle circostanze alla normale esecuzione di tale legge.
Per essa diventa questione di vita o di morte sostituire a quella mostruosità che è una miserabile popolazione operaia disponibile, tenuta in riserva per il variabile bisogno di sfruttamento del capitale, la disponibilità assoluta dell'uomo per il variare delle esigenze del lavoro; sostituire all'individuo parziale, semplice esecutore di una funzione sociale di dettaglio, l'individuo totalmente sviluppato, per il quale le differenti funzioni sociali sono modi di attività che si scambiano liberamente. Un elemento di questo processo di sovvertimento, sviluppatosi spontaneamente sulla base della grande industria, sono le scuole politecniche ed agronomiche, un altro sono le "écoles d'enseignement professionel", nelle quali i figli degli operai ricevono qualche istruzione in tecnologia e nell'uso pratico dei differenti strumenti di produzione".
L'espansione del sistema scolastico è qui vista per la prima volta quale legge sociale generale che accompagna l'espansione della produzione capitalistica.
A questo punto si chiarisce anche il ruolo e la funzione dello stato capitalistico che non è quello di mediazione tra capitale e lavoro ma è quello di garantire "la disponibilità assoluta dell'uomo per il variare delle esigenze di lavoro". Assisteremo, quindi, in questa fase, agli sforzi prominenti dello stato tesi a garantire la "trasformazione qualitativa" del lavoro e quindi della scuola in concomitanza con il "nuovo sviluppo economico".